ANNO II. NUMERO 15

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, $1.00
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box I, Barre, Vt.

SATURDAY, APRIL 9 1904. BARRE, VERMONT. SABATO, 9 APRILE 1904.

"CRONACA SOVVERSIVA"

April 9 1904. N. 15

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the postoffice at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879.

Published every Saturday, Barre Vt. Subscription One year $ 1; Six months 0,50; Three months 0,25 Cents. Single copy 2 Cents. C. Abate Publisher.

AVVERTENZA

Giornali, opuscoli ed in genere tutta la corrispondenza del CIRCOLO DI STUDI SOCIALI dovra' quind'innanzi indirizzarsi

P. O. BOX I.

Barre, Vt.

Pervertimento

Da oltre mezzo secolo in tutti i paesi civilizzati, il proletariato ha iniziato una lotta razionale e cosciente contro il sistema capitalistico che lo sfrutta economicamente e lo opprime politicamente. La scienza economica venne spogliata di tutta la parte metafisica, e divenne scienza positiva mercè gli studi dei piú intelligenti e disinteressati amici del popolo.

Oggi gli stessi economisti borghesi ammettono che la proprietà e il suo continuo incremento, sono il frutto del lavoro materiale ed intellettuale di quell'innumerevole esercito di lavoratori che da tanti secoli si affatica per creare la ricchezza in poche mani privilegiate, eternizzando per sé la miseria.

Fu la chiara concezione di questa legge economica che fece nascere le rivendicazioni e le aspirazioni sociali per un più giusto ordinamento futuro della società. Gli interessi opposti dei capitalisti e dei lavoratori, nel cozzo giornaliero, fecero scaturire nella sua più limpida evidenza la necessità della *lotta di classe* per arrivare alla vera emancipazione economica e politica. Gli interessi dei capitalisti e dei lavoratori sono irreconciliabili perché sono diametralmente opposti. Da ciò risultava evidente che i borghesi non avrebbero mai contribuito all'emancipazione degli operai.

E questa legge fatale veniva scolpita nella frase sintetica di Marx: *proletari di tutto il mondo unitevi, perchè l'emancipazione degli operai sarà opera degli operai stessi!*

Il popolo, che nelle formule semplici e chiare, comprende benissimo i piú elevati problemi dell'economia e della politica, si mise con entusiasmo su quella grande via tracciatagli per la conquista dell'avvenire, e la borghesia tremava perché vedeva approssimarsi il giorno che avrebbe segnato la fine del suo privilegiato dominio. Il vergine flutto proletario si avanza maestoso ingrossando e minacciando, ma da qualche anno però la borghesia di tutti i paesi è alquanto rassicurata; non trema piú, anzi spera di prolungare per tanti anni ancora, per dei secoli forse, la sua padronanza.

E perchè? Cos'è accaduto?

L'opera dissolvente e corrompitrice di un manipolo di avvocati e di parolai, ha pervertito la coscienza di quell'ingenuo esercito di lavoratori.

I concetti più semplici vennero svisati e complicati con delle formule cabalistiche, che nessuno piú capisce e che si prestano alle piú disparate interpretazioni. La lotta economica, quella che costituiva la strada maestra per arrivare piú facilmente all'emancipazione, é degenerata in una puerile ed immorale lotta politica o più giustamente in un'orgia politica.

Quale pervertimento nelle coscienze! I lavoratori non fanno essi stessi i propri interessi, ma li affidano a dei rappresentanti borghesi politicanti. Questi giocolieri di parole e di coscienze han trascinato il proletario nei viottoli melmosi dell'opportunismo politico ed economico e la marcia trionfale della schietta e virile anima del popolo é degenerata in una nauseante gara di conquiste di seggi comunali e parlamentari!

Ecco come si spiega lo strano fenomeno per cui la borghesia oggi non trema più dinanzi a questo sterminato esercito di lavoratori. Questo fiume umano che scendeva inesorabile verso il mare immenso del futuro socialismo libertario, venne ora rinchiuso fra argini e dighe, per allentarne la corsa, deviandolo in numerosi canali e paludi, per alimentare gli interessi e le ambizioni dei nuovi e dei vecchi padroni.

O beati e benigni borghesi, dormite pure i vostri sogni tranquilli! sul vostro capo e sui vostri interessi veglia ora un nuovo manipolo di pacificatori sociali, ben più rassicurante del vostro antiquato, inefficace e sovente pericoloso stato maggiore di soldati e questurini.

Anche i sussulti del primo maggio vi saranno risparmiati, perché oramai il gregge operaio non sa più ruggire; il suo é un armonioso e dolce concento di belati legislativi, inghirlandati di innocui nastrini e cenci dai camaleontici colori, e dagli ancor innocui banchetti e dalle danze che degnamente chiudono la leggendaria festa del lavoro! Quale pervertimento!

Riposate fra le piume, o pingui eroi dell'oro, perché nessuno più oserà violenze contro le vostre ricchezze. La nuova civiltà ha smussate le armi, ha *tagliate la unghie alla belva* (come disse Prampolini), e gli interessi dei lavoratori sono sempre affidati a degli arbitri, che non possono tradirvi; non allarmatevi dunque, o pacifici borghesi; d'ora in poi saranno i vostri deputati, i vostri ministri, i vostri prefetti, i vostri delegati di questura, gli arbitri delle contese economiche; quell'esercito di straccioni e di operai pecoroni metterà la sabbia sulle loro deliberazioni!

Benigni signori! Se uno sciopero potresse esser per voi fatale, state sicuri che la nuova scienza economico-sociale troverà modo di sventarlo; lo sciopero verrà dichiarato inopportuno, perché lo sciopero non deve uccidere le industrie!

O placidi borghesi, ben male sprecate i vostri denari assoldando i vecchi economisti che difendevano così poco efficacemente la vostra classe. Eccoli i veri paladini vostri col manto della nuova scienza sociale, essi sanno proteggervi, sanno difendervi e non possono quindi meritarsi che tutte le vostre simpatie. Non allarmatevi delle parole, guardate ai fatti; i nuovi apostoli sono degni di tutta la vostra fiducia perché la loro scienza non falla: ai lavoratori dicono che questa prostituzione di classe si chiama ancora lotta di classe, ed il buon popolo beve di grosso. Se non ascoltasse, se non ubbidisse, non sarebbe abbastanza evoluto, non sarebbe sufficientemente educato; ed essi soli sono capaci di educarlo e di elevarlo, ginocchioni, sino ai vostri piedi, o sommi borghesi!

Quale pervertimento!

IL DIRITTO

S'intende per *diritto* così la facoltà di compiere certi atti come l'insieme delle leggi, come la scienza delle leggi.

Per *diritto naturale* s'intende quello che risulta dalla natura degli uomini e dai loro rapporti necessarii.

Per *diritto positivo* invece s'intende quello che risulta dalle leggi e dalle convenzioni.

Vi è dunque un diritto naturale che puó essere determinato dalla logica, imposto dalla ragione e e' che il vero diritto: ve ne ha un altro dipendente dal capriccio degli uomini, imposto dalla forza, non identico al diritto vero e che si chiama *positivo*.

Se il diritto positivo non è quindi il vero io lo ripudio e dico che riconoscere tale diritto è colpa di menti traviate perché se é sensato ammettere la ragione, é insensato ammettere quanto dalla ragione si allontana e non è, per conseguenza, la ragione.

Ne consegue che gli uomini saranno savii e sensati soltanto il giorno in cui cesseranno d'occuparsi del diritto *positivo* e che rimarranno pazzi finché s'occuperanno d'un altro diritto che non sia il diritto naturale.

Infatti limitare la mia libertà di agire ai soli alti permessi dalla mia ragione è usare della mia facoltà di agire con discernimento, mentre limitare la mia facoltà d'agire agli atti non vietati dall'arbitrio e' alienare la mia facoltà di agire, e, abdicare alla MIA LIBERTA'.

PARAF JAVAL.

L'Idea cammina!

....Sono lotte accanitissime, tradizionali registrate nella storia imparziale dei diseredati; sono sacrosante battaglie eroicamente sostenute da una falange intemerata di giganti del libero pensiero, sono infine le memorabili figure de' martiri dell'Idea, che col sublime sacrificio della vita affermarono il giusto principio di rinnovazione, nonchè la legge naturale dell'Umanità: Il progresso.

E di fronte alla grand'opera demolitrice e nel tempo stesso ricreatrice della Nuova scienza, chinate il capo e arrossite, o codardi conservatori del regresso, nemici del popolo, uccisori del pensiero, tiranni del mondo!...

I vostri mezzi reazionari sono vani, come vana é l'opera vostra per ostacolare il cammino dell'Idea; essa imperterrita marcia alla trionfale conquista dell'Avvenire.

Il piombo fratricida, gli esili forzati e volontari, le oscure segrete "anticamente funebri" possono annientarci dei ferventi propugnatori, ma nulla influiscono sull'Idea; essa è immortale ed indistruttibile, come indistruttibile é la materia, e credo inutile illustrare i fatti con esempi pratici, poiché prova evidentissima e convincente ne sono le supreme lotte tra abbienti e nullatenenti nel tragitto di tanti secoli.

Sfogliate, sfogliate la storia, maestra della vita, patrimonio dell'Umanità, e poi comprenderete qual'effetto ebbero i roghi accesi dai papi, le mannaie innalzate dai re, le deportazioni a vita inflitte agli eroi della penna preconizzanti un'éra nuova.

La forza bruta è stata e sarà sempre impotente nell'ostacolare l'evoluzione scientifica. Son già trascorsi venti secoli che l'attraente figura del biondo di Nazaret dava la vita in olocausto alla redenzione Umana: quante lotte, quanti eroi, quanti martiri generosamente caddero sin ora; ma ditemi, signori borghesi: s'é per questo forse piegata la radiante bandiera rossa del Socialismo? No! La terra inaffiata col puro sangue dei martiri fu sempre fruttifera e ne vedete gli effetti. Uccidete un eroe? Perseguitate crudelmente un'intera generazione? Migliaia, migliaia di nuovi proseliti impugnano le armi: "lo studio ed il lavoro, la parola e la penna", e coraggiosamente vendicano i fratelli eroicamente caduti. Potrei minutamente passare in rassegna tutti i martiri, ma troppo mi dilungherei, per conseguenza ne citerò semplicemente qualcuno. Da Cristo a Telesio, da Telesio a Vanini, da Vanini a Bruno, da Bruno ai martiri moderni, l'Idea basata sulla verità razionalista rallentò forse la marcia conquistatrice? No! L'Idea cammina sempre!... A noi poco importa se prima si chiamò cristianesimo, poi protestantesi-